

Federagenti: “I porti asset essenziali per rilanciare il ruolo dell’Italia nel contesto globale”

Durante l’assemblea annuale il Presidente Santi delinea le caratteristiche ideali di una nuova governace per gli scali, caratterizzata da un forte coordinamento strategico

20 OTTOBRE 2023 ALLE ORE 17:35



Gli equilibri internazionali stanno mutando rapidamente, e con essi la geografia dei traffici commerciali: un’evoluzione dello scenario di cui l’Italia potrebbe beneficiare, a patto di darsi una nuova governace per il proprio sistema portuale in grado di valorizzarne le peculiarità e i punti di forza, senza inseguire a tutti i costi modelli stranieri, che non sono ‘fit’ per il Belpaese.

Lungo questo percorso concettuale si è articolato l’intervento del Presidente di Federagenti Alessandro Santi durante l’assemblea annuale dell’associazione nazionale degli agenti e raccomandatori marittimi, che si è svolta a Taranto ed è stata intitolata ‘Porto Italia’, proprio a ribadire il concetto di una via tricolore alla portualità.

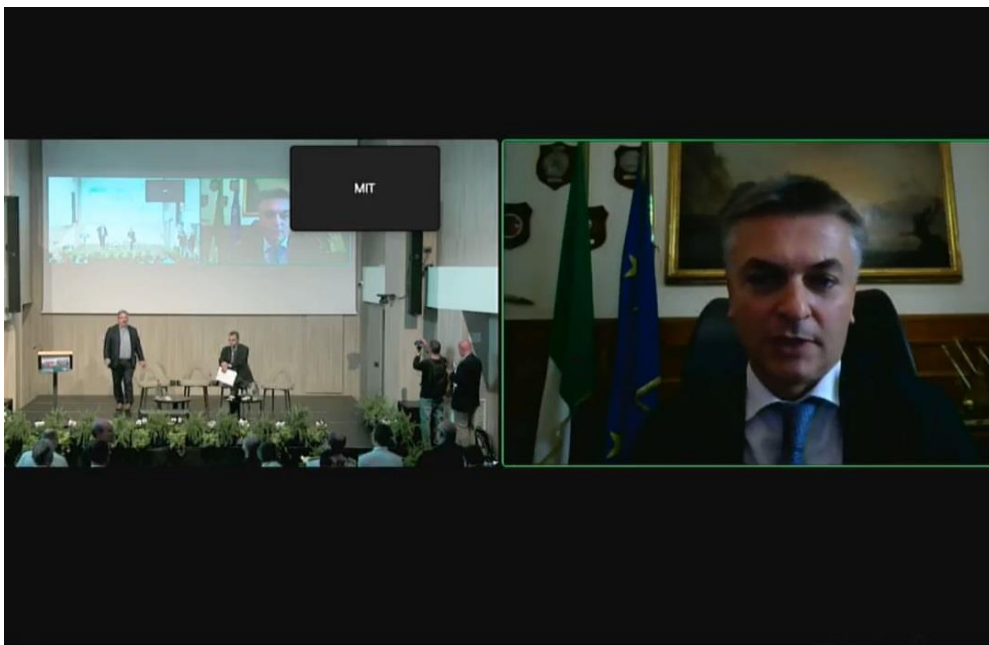
Innanzitutto, Santi ha voluto delineare uno scenario globale caratterizzato dall’emergere dell’India a discapito della Cina, e che in ogni caso vede l’Italia meno dipendente di altri Paesi europei delle super potenze internazionali.

Il Presidente di Federagenti ha quindi ribadito il ruolo centrale dei porti, che rappresentano il più importante asset del sistema Paese, e che in Italia devono essere valorizzati scegliendo autonomamente quale formula di politica portuale perseguire senza inseguire schemi che vanno bene per i paesi del Nord Europa o per la Spagna, ma che non sarebbero adeguati al livello della sfida globale che l'Italia ha le potenzialità di vincere.

Ed è proprio questo concetto che racchiude la formula 'Porto Italia': una portualità diffusa lungo tutte le coste italiane, che trovi sintesi decisionale e strategica in una cabina di regia nazionale animata da una costante collaborazione tra pubblico e privati in grado di fornire indicazioni di priorità strategica anche in tema di infrastrutture, di logistica indotta, di governance

“Una cabina di regia che si muova – ha affermato da Santi – su una visione unitaria e centrale, un controllo statale della risorsa demaniale e delle scelte strategiche su di essa attraverso un modello da applicare che sia personalizzato, ‘made in Italy’ potremmo dire, che sappia cioè cogliere le peculiarità italiane e le opportunità che derivano da esperienze di altri paesi senza esserne soggiogati”.

“Abbiamo bisogno – ha proseguito Santi – di una più forte collaborazione ed interazione tra pubblico e privato sia a livello di investimenti strategici (nel perimetro dello strumento concessorio) che a livello di governance delle AdSP; abbiamo bisogno di una regia nazionale in seno al MIT che garantisca efficienza e coordinamento alle authority, ma anche armonizzazione delle regole per una giusta competizione e cooperazione tra gli scali, soprattutto in questo momento dove il fenomeno della verticalizzazione è sempre più spinto, e che sappia derimere ed eliminare sovrapposizioni di competenze (ART, AGCM, ANAC, MIT), garantire percorsi normativi standard per procedure ricorrenti, ad esempio tutte le pratiche di autorizzazione ambientale, farsi interfaccia del CIPOM in maniera bidirezionale per l’attuazione del piano del Mare per la parte della portualità”.



Il tema della governance portuale è stato anche la centro del dialogo tra Santi e il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi, andato in scena a Taranto con il primo in presenza e il secondo collegato in remoto da Roma.

Stimolato da Santi, che ha ribadito la necessità di riportare gli stakeholder privati nella 'stanza dei bottini' delle AdSP, dopo che ne erano stati allontanati dalla riforma Delrio, il numero due del MIT si è detto d'accordo sulla necessità "di fare sintesi tra pubblico e privato, due mondi che hanno regole di verse e che spesso in passato si sono guardati con diffidenza. Dobbiamo essere in grado, con la riforma il cui iter preliminare inizierà già nelle prossime settimane e che si completerà nel giro di un anno, di semplificare le procedure ma al contempo di identificare un luogo in cui enti pubblici e operatori possano davvero confrontarsi in tema di governance portuale. Questo – ha assicurato Rixi – dovrà essere uno dei temi al centro della riforma, su cui la politica ha il dovere di fare una sintesi costruttiva".

L'esponente leghista ha quindi parlato, di fatto riprendendo un concetto espresso da Santi nella sua relazione, di una governance portuale a due livelli: "Ci deve essere un decisore centrale, che fa poche cose ma strategiche (come la promozione del sistema Italia all'estero), poi una gestione territoriale che per una Paese come il nostro è imprescindibile. Non possiamo non coinvolgere le istituzioni locali, anche considerando che i nostri principali scali sono pienamente inseriti all'interno delle città", stando tuttavia attenti ad evitare un eccesso di localismo che – ha ammesso Rixi – spesso si è verificato in passato ostacolando la crescita del sistema portuale nazionale.

Accordo tra Federagenti e Capitanerie per semplificare i controlli nei porti



L'Italia dei porti taglia drasticamente i tempi dei processi amministrativi e concentra nelle sole Capitanerie di Porto il compito di ricevere tutti i dati relativi alle navi in arrivo negli scali marittimi nazionali e di espletare tutte le pratiche relative alla sicurezza, alle

caratteristiche del carico, ai passeggeri che trasportano e quindi quelli complessivi che riguardano lo scalo della nave in porto.

La svolta in questa direzione è stata impressa a Taranto in occasione dell'assemblea degli agenti marittimi italiani: Federagenti ha infatti siglato un accordo quadro di collaborazione col Comando Generale delle Capitanerie di Porto, in base al quale proprio gli agenti marittimi fungeranno da "dichiaranti" e quindi da "sentinelle" per la verifica quotidiana dei risultati di semplificazione, efficientamento e quindi anche di miglioramento operativo delle navi con effetti economici tangibili così come con benefici altrettanto pratici sull'ambiente.

Il percorso che inizia con la firma congiunta dell'Ammiraglio Ispettore Capo Nicola Carlone, Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto, e del Presidente di Federagenti, Alessandro Santi, prevede un'implementazione progressiva del sistema di digitalizzazione e di concentrazione dei dati sino alla nascita, il 15 agosto del 2025, della European Maritime Single Window.